

Al Senato slitta il voto sulla censura leghista

Illy: congedo per nozze gay Nes: una scelta di merito ma il rispetto delle leggi Ue

TRIESTE «La nostra decisione non ha nulla a che vedere con il merito. È una questione che riguarda l'applicazione delle norme europee in Italia». Riccardo Illy, alle agenzie che lo interpellano su quello che è ormai diventato un «caso nazionale», non si sottrae. E ribadisce che il congedo matrimoniale che la sua giunta ha concesso al dipendente gay della Regione Giulio Papa, coinvolto a nozze ad Anversa con un militare belga, non ha nulla a che vedere con il riconoscimento del matrimonio omosessuale. Ma riguarda il rispetto dei pilastri giuridici dell'Europa.

«Noi riteniamo che il principio di reciprocità dell'applicazione di norme nei vari Paesi dell'Unione Europea andasse applicato anche in questa occasione», spiega, infatti, il presidente della Regione. E aggiunge: «Posto che nozze anche fra persone dello stesso sesso sono ammesse in Belgio, oltre che in Spagna, se un cittadino italiano si è sposato in quel Paese e richiede poi, essendo dipendente di un ente italiano come la nostra Regione, di avere la licenza per il matrimonio, riteniamo che applicando quella reciprocità delle norme, la licenza vada accordata».

Ma, aggiunge ancora Illy, «questo non significa che noi siamo d'accordo con il fatto che ci siano le possibilità di matrimoni fra persone dello stesso sesso: è un altro problema».

Commentando le dichiarazioni dei politici di centrodestra che definiscono costituzionale la scelta della Regione, una scelta maturata dopo un anno di studi, confronti e pareri giuridici, Illy replica che «la Costituzione dice anche che le norme sovranazionali che derivano dalla partecipazione

dell'Italia a soggetti sovranazionali, come la Ue, prevalgono sulle normative italiane».

Basterà a chiudere il «caso»? A Roma, di sicuro, Romano Prodi e i suoi ministri dovranno rispondere in parlamento sulla decisione del Friuli Venezia Giulia: a chiamare in causa Rosy Bindi e Cesare Damiano, alla Camera, sono i radicali della Rosa nel Pugno che applaudono a Illy e ai suoi



Riccardo Illy

assessori. A interrogare il premier e Giuliano Amato, a Palazzo Madama, sono invece Ferruccio Saro e sedici senatori del centrodestra che si dimostrano assai critici.

Non basta. Roberto Calderoli, l'ex ministro della Lega, chiede a mezzo emendamento al Senato di censurare di fatto il comportamento della Regione, inserendo una modifica ad hoc nella risoluzione che accompagna la legge comunitaria. Ma il voto di Palazzo Madama, atteso per ieri mattina, slitta. Se ne riparla, come conferma il forzista Ferruccio Saro, a settembre.